Via libera con Cioccetti agli speculatori dell'edilizia

Si distrugge il verde sull'Aventino

e si piantano alberi per la società Immobiliare

Un decreto di ingiunzione ha impiegato sette giorni dalla Prefettura al viale Mazzini - La festa degli alberi trasformata in un grosso affare per l'azienda vaticana

Due episodi molto «romani», di quella Roma così cara ai clerico-fascisti di Cioccetti e della Curia, sono accaduti ieri. Il primo è questo: dietro il monumento al viale Mazzini, sull'Aventino, si sta costruendo un «villino» a spese di quel poco di verde che è rimasto. Le proteste degli abitanti avevano sortito la ingiunzione di sospendere i lavori. L'impresa (e non solo l'impresa) ha finto di non saperne nulla per sette giorni e si è accorta della sua esistenza solo ieri mattina. Intanto è stata però completata la copertura del tetto, rendendo così praticamente inoperante l'ingiunzione stessa. Furbi vero?

Secondo episodio. Ieri mattina si è svolta la festa degli alberi, annuale manifestazione patriottico-boschiva alla quale partecipano giulive frotte di scolaretti. Non vogliamo discutere qui l'idea della festa che, almeno nella nostra città, acquista un sapore beffardo: mentre giovani mani piantano teneri virgulti, mani molto più esperte trovano tutti i modi per abbattere i solidi tronchi delle ville e dei parchi cittadini, a maggior gloria della speculazione edilizia. Comunque, idea a parte, ieri sono stati oltrepassati i limiti. Perfino i «teneri virgulti» hanno fatto il loro ingresso nei piani della speculazione immobiliare. Gli scolari sono stati guidati nella zona di Casal Palocco, dove l'Immobiliare ha costruito un complesso residenziale signorile che, solo grazie al famigerato piano regolatore della Giunta Cioccetti non è più abusivo, e lì invitati a piantare gli alberelli che conferiranno nuovo valore alle aree così sapientemente edificate. Non sappiamo se almeno le piantine siano state offerte dalla potente società vaticana. Ci hanno assicurato di no.

Si tratta di due episodi che formano due aspetti di una unica realtà, dalla quale l'interesse pubblico è stato scacciato per far posto a quello dei «padroni di Roma». Ci spieghiamo.

Il colle dell'Aventino è sovraccarico di vincoli di ogni specie, che avrebbero dovuto salvaguardarlo dalla distruzione che si è abbattuta su altri colli della città. Quel verde pareva protetto come un fortilizio da norme precise. Eppure la speculazione edilizia ha trovato modo di aprirvi una breccia e di conquistarlo trionfante. L'unica isola rimasta era quella che fronteggia la basilica di Domiziano, in via delle Terme Deciane, quasi alle spalle del monumento a Mazzini. Anche qui è giunto il cemento armato. L'impresa Capuani sta costruendo un villino che deturpa completamente l'armoniosa bellezza naturale del luogo. L'attività del cantiere, fino a ieri, è stata addirittura febbrile. Si è lavorato anche di notte, alla luce dei riflettori, con una intensità tale da far sorgere sospetti più che fondati sulla regolarità della costruzione.

La licenza di costruzione il proprietario del terreno l'aveva chiesta fin dal 1958, senza tuttavia poterla ottenere poichè si oppose al progetto l'Accademia di Danza allogata nel retrostante Castello dei Cesari. Il Consiglio di Stato, che due anni fa aveva impedito l'inizio dei lavori, qualche mese fa ha dato ragione al proprietario del terreno, dopo aver ascoltato il parere favorevole della Soprintendenza ai Monumenti. La conseguenza è quella che si vede: in barba alle norme di salvaguardia, lavorando notte e giorno, l'impresa ha costruito il villino. Una decina di giorni fa, gli abitanti del quartiere riuscirono ad ottenere un intervento della Prefettura presso il Comune per far sospendere i lavori. Ma l'ordinanza di sospensione ha impiegato sette giorni per raggiungere il cantiere, senza che da parte dell'autorità competente si sia sentita la necessità di intervenire.

Il Consiglio di Stato che dovrà riesaminare la faccenda si trova ora di fronte ad una costruzione quasi ultimata, e con il verde ormai ucciso dal cemento.

Commentando questo episodio un lettore così ci ha scritto: «Viene spontanea quindi la domanda: in quale baraonda viviamo? Come è possibile calpestare tanto impunemente diritti e ingiunzioni che evidentemente discriminano tra cittadino e cittadino dal momento che i loro effetti non hanno per tutti lo stesso valore? La uguaglianza di fronte alla legge è quindi puramente teorica? Esiste veramente negli organi responsabili la volontà di salvare le bellezze di Roma già tanto compromesse? E allora, se esiste, perchè costoro non si servono dell'autorità della quale sono investiti per impedire che le disposizioni da essi stessi emanate vengano ignorate con tanta baldanzosa impudenza? Chi può essere mai questa persona che gode di tanti privilegi e immunità?»

Ai sacrosanti interrogativi posti dal nostro lettore risponde il secondo episodio avvenuto ieri. Quando in una città esiste qualcuno che riesce a trasformare la festa degli alberi in una propria festa, tutto è possibile. Anche il vandalismo sull'Aventino.

Anche gli scolari utilizzati per favorire gli speculatori

Arriva la lumaca capitolina

L'ingiunzione di sospendere i lavori che hanno distrutto l'ultimo verde sull'Aventino, ha impiegato sette giorni per percorrere il tragitto che separa la Prefettura dal colle. Naturalmente, l'intoppo sta nel Campidoglio

Sciopero al 95% alla «Singer»

L'azione sindacale proseguirà fino a quando l'azienda non aprirà una trattativa concreta

Ieri il 95 per cento dei dipendenti della «Compagnia Singer» hanno scioperato. Sono così falliti i tentativi che la direzione ha messo in atto allo scopo di far riuscire la manifestazione di lotta. Le forme di pressione della direzione sono state di vario tipo; si è arrivati al punto che funzionari della società si sono recati a casa dei dipendenti per tentare di dissuaderli dal partecipare all'azione sindacale e per accompagnarli in auto sul posto di lavoro.

Riunitisi in assemblea, i dipendenti della «Singer» hanno deciso di proseguire l'azione sindacale fino a quando la direzione non accetterà di riprendere le trattative sulla base della piattaforma rivendicativa avanzata otto mesi or sono, e con la partecipazione attiva dei rappresentanti del sindacato di categoria. Le rivendicazioni principali dei dipendenti della «Singer» sono: 14.sima mensilità, definizione degli organici, delle qualifiche, relative retribuzioni, contrattazione del premio di provvigione, diarie, rimborso spese.

Durante l'assemblea i lavoratori hanno anche deliberato di rivolgere, ai lavoratori delle altre filiali «Singer» d'Italia, un invito affinchè appoggino la loro azione sindacale, facendo proprie le rivendicazioni presentate dai lavoratori romani. I lavoratori hanno inoltre invitato la Commissione interna ad inviare un onogramma alla Conf-Commercio per sollecitare l'immediato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Decisi a porre fine ad una situazione intollerabile

Da stamane in sciopero per 48 ore tutti i dipendenti dell'Università

Le numerose questioni che il ministero della P. I. non ha risolto dopo anni di promesse - Incredibile trattamento a 200 lavoratori non di ruolo - Agli operai non sono stati corrisposti gli arretrati stabiliti dalla legge

I 1800 dipendenti dell'Università entreranno in sciopero alle 7 di questa mattina e vi rimarranno fino alle 7 di giovedì, cioè per la durata di 48 ore. Il sindacato provinciale dei lavoratori dell'Università ha disposto le seguenti modalità: tutto il personale di assistenza, eccettuato un infermiere per corsia, si asterrà dal lavoro; lo stesso faranno i portantini, eccettuati quelli esterni che dovranno garantire i servizi di colazione, dispensa, vitto e ossigeno. I rimanenti servizi non dovranno essere effettuati, meno che quelli di lavatura. Allo sciopero di 48 ore partecipa anche tutto il personale addetto agli ambulatori, ai gabinetti radiologici ai laboratori, gli operai dello Ufficio tecnico, i centralinisti, i portieri e gli addetti alle camere operatorie. Il personale esentato dallo sciopero, allo scopo di assicurare alcuni servizi essenziali, cerca, per solidarietà con i colleghi di astenersi dal mettere la firma sul registro di presenza.

La lotta dell'Università è ormai divenuta aspra e con precise responsabilità dell'Amministrazione e del ministero della Pubblica Istruzione. Molteplici sono le questioni di carattere sindacale, il cui numero di 200 circa di lavoratori [illegible] non sono [illegible] da assegnazioni sociali. Le lotte non [illegible] nemmeno [illegible] percepire dal personale [illegible] che [illegible] 155 [illegible] giorno.

Il personale [illegible] non di ruolo che [illegible] 300 [illegible] della [illegible] [illegible] sistemazione in organico [illegible] non di ruolo [illegible] che, in attesa di [illegible] sono [illegible] 200 [illegible] [illegible] [illegible].

Vi [illegible] che questi 200 lavoratori sono esclusi dall'indennità di [illegible] e da [illegible] indennità [illegible] lo stesso lavoro effettuato dal personale di ruolo. Questa situazione intollerabile, che [illegible] certo onore alle Università, si protrae da anni, così come altre questioni, nonostante che fin dal 1950 i dipendenti dell'Università trovassero la loro sistemazione nei ruoli organici statali. In realtà, tale sistemazione, in più forme e che sostanzialmente tutto è vero che il trattamento del personale dell'Università è peggiore di quello delle altre categorie statali che svolgono mansioni simili.

Il trattamento riservato al personale ausiliario e ai tecnici, ad esempio, non è certamente corrispondente alle mansioni che questo personale svolge. Al personale ausiliario - che comprende i subalterni degli Istituti, del Rettorato, delle portierie e i portantini che sono addetti ai servizi delle cliniche — agli operai della carriera viene corrisposto un compenso di 34.000 lire mensili senza alcun progressione o miglioramento durante la loro carriera. Questa categoria di lavoratori, che lo statuto [illegible] a progressione di carriera [illegible] modo che gli spetti [illegible] essere migliorato [illegible] 40.000 lire mensili.

I lavoratori compresi gli operai, [illegible] agli istituti e [illegible] cliniche universitarie, [illegible] corsi [illegible] lavoratori [illegible] di [illegible] X [illegible] [illegible] lavoratori [illegible] costruzione degli stadiari [illegible] offerte [illegible] costruzione [illegible] per la ricerca scientifica e per l'aggiornamento delle esperienze [illegible] ha [illegible] progressione di carriera [illegible] quindi [illegible] [illegible] [illegible] di stipendio [illegible] lunghissimi. Per giungere al massimo della carriera un tecnico deve trascorrere 31 anni presso l'Università.

Essi — che svolgono un particolare e [illegible] servizio — [illegible] che [illegible] pericolo di [illegible] [illegible] venga [illegible] di 7 [illegible] complessivi e che lo stipendio [illegible] lire 70.000 [illegible] 21 anni di servizio. Ed avvenuto presentare che [illegible] sette anni [illegible] al ministero della Pubblica Istruzione.

Un altro stato di fatto che mette [illegible] più in luce l'incredibile atteggiamento del ministero della Pubblica Istruzione e dei dirigenti dell'Università è quello in cui si trovano 43 operai qualificati, pur essendo stati inquadrati fin dal tempo [illegible] non hanno ricevuto gli arretrati che spettano loro di diritto dalla data del nuovo inquadramento.

Le questioni accennate, insieme a quella ultima della più equa ripartizione dei proventi di ufficio, per il personale tecnico e subalterno sono state oggetto più volte di trattative con l'Amministrazione dell'Università e particolarmente con il ministero della P.I.

Per una politica di progresso

Fregene ha votato contro Cioccetti

Respinto l'invito all'astensionismo, la borgata ha dato la maggioranza alle sinistre

Da alcune settimane si parla della «insurrezione» di Fregene. Alcuni quotidiani hanno scritto che la popolazione di Fregene, per protestare contro l'incuria dell'amministrazione comunale, il 6 novembre si è astenuta dal votare. In tutto questo, di vero, c'è solo la certezza dimostrata dalla Giunta comunale clerico-fascista verso i problemi della popolosa borgata e di Maccarese, poichè nel comprensorio i voti espressi sono stati 4.258 (e di questi 2.477 sono andati ai partiti di sinistra). Solo a Fregene (infatti l'agitazione interessa queste borgate) vi sono state 381 schede bianche contro 452 voti espressi, cioè 43,8 per cento dei quali è andato ai partiti di sinistra. Queste cifre stanno ad indicare che la protesta non ha visto unite tutte i fregenati, ha avuto cioè dei limiti serii che cercheremo di individuare.

Senza dubbio, e noi comunisti siamo sempre stati i primi a denunciarlo, da anni, potremmo dire da decenni, Fregene versa in condizioni pressochè medioevali. Ad eccezione dell'arteria principale che conduce agli stabilimenti balneari, non esistono a Fregene altre strade degne di tal nome. Di tutto ciò sull'esistenza della rete di illuminazione. In poche parole Fregene è del tutto sprovvista dei servizi indispensabili, specialmente nei due borghetti di confine e il Vaccarello di pescatori.

La responsabilità di questo stato di cose è degli amministratori capitolini i quali non si sono mai preoccupati di far applicare la legge sull'obbligo di costruzione di impianti e di servizi nelle zone lottizzate, e hanno volutamente dimenticato perfino la esistenza delle convenzioni stipulate fra il Comune e la società «Fregene». Perciò la battaglia che i fregenati avevano condotto un obiettivo ben preciso: la Giunta comunale clerico-fascista e sostenuta dal voto [illegible] di denunciare chi ha votato contro quella Giunta [illegible] [illegible] e [illegible]. Per questa gran parte della popolazione della zona ha respinto l'astensionismo.

Ma vi è un'altra ragione. Il cosiddetto Comitato popolare autonominatosi senza delega alcuna da parte dei fregenati, è solo l'espressione della parte più abbiente. Difatti il Comitato ha evitato di dibattere i problemi più urgenti e più immediati delle zone più povere di Fregene, come quella del Coccere dove vivono migliaia di operai edili e quella del Vaccarello dei pescatori, ponendo invece come obiettivo principale l'apertura di una strada che colleghi Fregene all'Aeroporto intercontinentale di Fiumicino e di così alto borghese la possibilità di sviluppare la sua attività turistica, perchè ciò avvantaggerebbe i proprietari di stabilimenti balneari, di locali pubblici, di ristoranti, mentre che fornisce il Comitato Turco bene, ma perchè tenere lontani dal Comitato i rappresentanti dei lavoratori fregenati, giungendo fino al punto di non invitare nessun rappresentante della stampa democratica alla conferenza, tenutasi la scorsa settimana? Il dubbio che ci stiamo di fronte ad un comitato che non vede al di là dei propri esclusivi interessi, ha molti motivi di essere.

Nelle fauci del leone

A Torpignattare (piazzale Michele S. Michele) ha piazzato le sue tende il circo equestre dei fratelli La Veglia. Tra i «numeri» più applauditi, quello che vede protagonista il domatore Ronsisvalle: dopo aver atterrato il leone, il domatore introduce la sua testa tra le fauci della belva

Amministrazioni popolari in comuni della provincia

Nei giorni scorsi sono state elette nei comuni della regione numerose Giunte popolari. A Zagarolo la Giunta è composta dal sindaco Antonello Zinta, socialista, da quattro assessori comunisti e da due socialisti; a Rignano Flaminio il sindaco Temistocle Alessi e i quattro assessori appartengono tutti al PCI; a S. Vito Romano è stato eletto sindaco Amedeo Quaresima indipendente di sinistra, affiancato da un vice sindaco, anch'egli indipendente di sinistra, da tre assessori comunisti, da uno socialista e da uno socialdemocratico.

A Ienne è stato eletto sindaco Erasmo Fraticci, democristiano dissidente, affiancato da due assessori comunisti e da due indipendenti.

Giunte nelle quali è presente il PCI, sono state elette a Proceno, Orte, Bolsena, Colle S.Magno, Licenza e Mandela, dove la DC che prima amministrava i comuni, è stata posta all'opposizione.

Domani si riunisce l'attivo della FIOM

Per domani alle ore 18 è convocato presso la sede del sindacato metallurgici, in via Machiavelli, 70, l'attivo sindacale della categoria. Partecipano tutti i membri del Comitato direttivo, gli attivisti sindacali ed i membri delle Sezioni sindacali di azienda.

Dalla Procura della Repubblica

Ordinate nuove indagini per l'omicidio di Donges

L'ombra di un complice sussiste — Orante Cardarelli come potè guidare l'automobile? — Come fu ucciso l'americano?

La Procura della Repubblica non ritiene ancora sufficientemente chiarito l'omicidio dell'ex colonnello americano Norman Donges, malgrado la confessione del cameriere diciassettenne Orante Cardarelli. Per tale motivo è stato disposto un supplemento di indagini.

L'ombra di un complice esiste dunque ad esistere o, quantomeno non è stata completamente dissipata la caldezza del mistero. In ogni caso, [illegible] interrogativi sono rimasti senza risposta poichè la polizia ritenne poca cosa l'ufficiale del ragazzo e chiuse il fascicolo mettendo la sua anche sulla [illegible] dubbi che contenuto [illegible] sussistere [illegible] [illegible] [illegible] forse [illegible] [illegible] [illegible]